

Buxheim, 1. aprile 1955

Carissimi confratelli,

profondamente addolorato vi comunico la morte del nostro carissimo confratello

COAD - GIUSEPPE HAGEL

di 66 anni di età e 41 di professione religiosa. La sua dipartita ci ha colpito in modo particolare, perché era uno dei primi confratelli coadiutori dell' Ispettoria germanica. È stata senza dubbio una disposizione particolare della Divina Provvidenza che il nostro caro Giuseppe abbia lasciata la nostra casa nello stesso giorno, nel quale 28 anni fa, 1'8 marzo, vi era entrato come primo salesiano. Al nostro grande lutto si associa però l'intima gioia che questo ottimo confratello fu per noi un vanto glorioso essendosi la sua vita spenta intieramente nel servizio del Signore.

Giuseppe Hagel era nato a Winden, frazione di Sinzheim nella Badenia, il 17 agosto 1888, secondo-genito di 6 figli, da Gregorio Hagel e Walburga Ernst. A 7 anni perdetta la madre e 5 anni dopo anche il padre. Orfano di padre e di madre si vide costretto a cercare lavoro e guadagnarsi il pane come campagnuolo in un'azienda rurale. Fu per lui una vita dura e una grande prova, che egli superò felicemente mercè il ricco patrimonio di sentimenti profondamente cristiani ereditati dai suoi piissimi genitori. Mediante una cooperatrice salesiana venne a conoscere Don Bosco e le sua Opera, ed essendo stato sempre il suo ideale di farsi religioso, scrisse subito a Penango e ottenuta l'accettazione, vi partì inontanente all'età di 22 anni. Le lettere entusiastiche scritte di là ai suoi congiunti palesavano quanto fosse contento e felice. Fece poi il noviziato a San Benigno e il 24 settembre 1913 emise la sua prima professione religiosa nelle mani del Venerabile Servo di Dio D. Paolo Albera. Iniziò la sua vita salesiana come cuoco nella casa-madre di Valdocco a Torino. Scoppiata nel 1914 la prima guerra mondiale fu chiamato in patria ed arrolato sotto le armi prestando il suo servizio nel Corpo Sanitario. Finita la guerra, senza indugio tornò in seno alla famiglia salesiana, prestando i suoi servigi alle case di Vienna, Graz e Klagenfurt in Austria. Apertos poi il nuovo Noviziato a Ensdorf in Germania, fu uno dei primi ad esserci mandato in qualità di cuoco e provveditore. Da Ensdorf fu trasferito a Bamberg, ove ebbe occasione di occuparsi della gioventù, che col suo buon umore e con la sua abilità nella musica istrumentale sapeva entusiasmare per i più alti e santi ideali. Persona grata ai Superiori, che per il suo animo sincero e schietto avevano posto in lui la loro fiducia, nel 1926 fu mandato in questa casa di Buxheim, un antico convento certosino che nella Secolarizzazione era passato in possesso d'un conte, il quale alla sua volta l'aveva ceduto a noi. L'edificio trascurato e mal ridotto richiedeva un uomo di polso per essere rimesso in assetto. E il nostro caro Giuseppe non si risparmiava e non indietreggiava di fronte a nessuna delle

grandi difficoltà di quei primi tempi e divenne così uno dei fonda ori del nostro attuale istituto per aspiranti al sacerdozio. Non ebbe però l'occasione di mettersi in riposo. Nel 1928 dovette di nuovo far fagotto e mettersi in viaggio per Wiesbaden, altra nuova casa di recente asperta per artigianelli e studenti. Qui lo aspettavano non minori difficoltà. Venuti al potere i Nazisti, questi guardavano di mal occhio i Religiosi intenti all'educazione della gioventù e segnatamente noi Salesiani. Alla fin fine la nostra casa fu chiusa e sequestrata e tutti i confratelli messi in prigione, meno il nostro Giuseppe, che, cosa meravigliosa, potè restarci per il servizio però degli usurpatori.

Allo scoppiare della seconda guerra mondiale, nonostante la sua età avanzata, fu assoldato nel Corpo della difesa antiaerea e in questo servizio si buscò il malanno, la stenocardia, che lo condusse alla tomba. Solo il Signore sa, quali tremende prove ebbe a sostenere in questo spaventevole periodo! Ma il suo incrollabile ottimismo salesiano le superò tutte quante e con nuovo slancio ed una illimitata fiducia in Dio riprese dopo guerra il suo lavoro a Wiesbaden e dal 1946 in poi di nuovo nella nostra casa di Buxheim. Di anno in anno la sua salute andava peggiorando e alla fine dovette lasciare ogni occupazione, perché le forze non gli reggevano più. Tanto più però si dedicava alla preghiera, raccomandando al Signore la casa, i Superiori e quanti vi dimoravano. Nonostante l'assistenza medica ci lasciò poi quasi inaspettatamente. Tre giorni prima della sua morte fece ancora la sua solita passeggiatina in cortile e nella ricreazione della sera s'intrattenne affabilmente coi confratelli. Senonchè il giorno dopo accusatisi allarmanti dolori, il medico sollecitamente accorso lo fece ricoverare nell' ospedale per una migliore vigilanza. Però già nella notte seguente, dal 4 al 5 marzo, il suo stato peggiorò rapidamente. Gli si amministrarono subito i santi sacramenti e alla presenza dei confratelli il nostro caro Giuseppe spirò placidamente come il sole tramontano.

Il giorno 8 marzo si fecero i funerali con grande partecipazione della popolazione, presso la quale godeva buona fama. Lo seguirono nel sepolcro il suo libretto delle Costituzioni, simbolo della sua fedeltà a Dio, alla sua vocazione, ai suoi santi voti e alla Congregazione da lui profondamente amata; e la corona del Rosario, quale espressione del suo figliale affetto a Maria Santissima. Difatti la fedeltà alla sua vocazione e l'amore alla Madonna erano le virtù più caratteristiche nella vita terrena del caro defunto.

Ancora indeciso nella gioventù a quale famiglia religiosa dovesse farsi ascrivere e chiesta per caso in un convento benedettino l'accettazione nel chiostro, lo si domandò a quale patto volesse essere ammesso. Candidamente rispose: „Non intendo mica di lavorare per una mercede terrena, ma per il premio eterno“. L'amore alla nostra Congregazione era tanto grande in lui, che dappertutto faceva entusiasticamente propaganda per la nostra Opera; raccontava a tutti la storia della sua vocazione e come venne a Penango: riuscì a guadagnare l'unica sua sorella rimastagli per le Figlie di Maria Ausiliatrice e più di uno ricevette dalla sua voce il germe della sua vocazione. Tutte le sue preoccupazioni, i suoi pensieri e lavori, le sue preghiere e i suoi sacrifici erano per la Congregazione Salesiana. A lui e al suo coraggioso comportamento lo si deve, se la nostra casa di Wiesbaden ci fu conservata e se la SS non tolse i croci-

fissi e la statue ivi rimaste. Ancora una settimana prima della sua morte fece il suo ultimo rendiconto e quasi presagendo la prossima fine, disse tutto rassegnato: „Ormai non ci posso più; sono pronto e ho detto al Signore, che venisse presto a prendermi“. Tutta la sua vita l'aveva spesa nel servizio del Signore, quindi poteva attendere con grande serenità la sua ultima ora. Il suo grande amore alla Vergine poi riluceva dalla dedizione con cui recitava il santo Rosario; era la sua preghiera prediletta. Negli ultimi anni lo recitava almeno 5 volte al giorno. E così la Regina del Rosario, la sua Mamma celeste, tanto venerata da lui in vita, se lo prese con sè in un sabato particolarmente consecrato a lei.

Non minore era il suo amore a San Giuseppe suo patrono. Recitava sovente la preghiera al Santo Custode della Vergine e della Chiesa, che terminava con la giaculatoria: „Fammi passare innocente per questa vita e godere della tua protezione in morte“. Il caro confratello aveva sempre desiderato di morire nel mese consecrato a lui; e anche in questo fu esaudito.

Carissimi confratelli, col caro defunto abbiamo perduto un grande operaio nella vigna del Signore e della nostra Congregazione e un grande uomo di preghiera, ma siamo certi di aver acquistato anche un grande intercessore presso il trono di Dio. Purtuttavia memori del rigore della giustizia divina, siamogli larghi di suffragi e chiediamo al Signore che ci mandi un gran numero di Coadiutori così pieni di Salesianità, come lo fu il nostro caro estinto.

Nelle vostre preghiere vogliate anche ricordare la nostra Casa, i nostri aspiranti e chi si professa

vostro aff. mo confratello

Sac. SIGFRIDO SCHÄFFLER

Direttore

Dati per il Necrologio: Coad. Giuseppe Hagel, nato a Winden (Germania) il 17 agosto 1888, morto a Buxheim il 5 marzo 1955 a 66 anni di età e 41 di professione.

